



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Compendio Della Storia Antica Ovvero Dè cinque Grand' Imperj che hanno preceduta la nascita di Gesù Cristo

Duchesne, Jean-Baptiste Philippoteau

Venezia, 1755

Serse.

urn:nbn:de:hbz:466:1-35892

mila Fanti, e diecimila Cavalli nell'Isola di Eubea, oggi Negroponte, di cui s'impadronì. Di là entrò nell'Acaja, e nell'Attica. I Greci non aveano più di dieci mila Uomini da far fronte a un sì potente nemico; ma questi erano allora Greci, e comandati dal valoroso Milziade. La Vittoria non si dichiara sempre per il maggior numero. Si venne alle mani nella Campagna di Maratona, famosa per questa battaglia. I diecimila Greci tagliarono a pezzi i ducento dieci mila Persiani (un solo Uomo combatteva contro ventuno) e gli obbligarono ad abbandonare la Grecia, la cui forza non aveano misurata, se non coll'estensione.

Dario non potè dimenticarsi di questo smacco, e deliberò di lavarlo col sangue di tutta la Grecia. I progetti della vendetta in un Monarca offeso, sono sempre grandiosi, e magnifici. La morte pose fine a quelli di Dario, allorch' egli era in procinto di ritornar nella Grecia con un'armata due volte più forte della prima. Secondo ogni apparenza ella gli risparmiò una seconda giornata di Maratona, riservata al suo Successore. Questi fu Serse, il quarto suo Figlio, e il maggiore di quelli, ch'avea avuto da Atosse, dopo il suo avvenimento alla Corona. Egli avea per questi due Titoli la preferenza sopra i Fratelli del primo letto, ed altresì sopra quelli del secondo nati avanti di Lui.

S E R S E.

SEmbrava, che il sangue de' Persiani sparso a Maratona, dimandasse al
Fi-

Figlio di Dario quella vendetta , che il Padre non avea potuto fare . Almeno Serse se lo persuadeva , e se ne fece un punto d' onore . Questi è quel quarto Re de' Persiani , del quale il Profeta Daniele predisse , che sarebbe il più potente di tutti , e armerebbe tutte le nazioni contro la Grecia (25). In fatti egli ereditò i vasti Stati del Re Artaserse , l'ultimo della stirpe de' Medi , e gli unì a quelli , che di già gli erano stati lasciati dal Padre . L' unione di tanti Regni lo rese il più Potente Monarca , di quanti l' aveano preceduto , egli somministrò forze bastanti per subissare tutta la Grecia . Tanto temeva , che questa preda non gli scappasse dalle mani , che diede moto a tutto l' universo , per distruggerne un atomo .

Egli corredò una flotta di mille e ducento vele , e levò truppe da tutti i proprj Stati , e da quelli altresì de' suoi Alleati : L' Europa , l' Asia , e l' Africa venivano a gara a porsi sotto i di lui Stendardi . Tirò ancora nel suo partito i Cartaginesi , che gli mandarono tra Africani , Spagnuoli , Galli , e Italiani , un foccorso di trecento mila combattenti , comandati d' Amilcare . Questi doveano assaltare le Colonie greche , ch' erano nella Sicilia , e nell' Italia affine d' impedire , che non mandassero truppe ausiliarie nella Grecia . Il disegno de' Cartaginesi era d' impadronirsi di queste Colonie , e di tutto il commercio del Mediterraneo . Serse dal suo canto dovea

F 2 affa-

(25) Dan. c. 11. *Ecce adhuc quatuor Reges stabunt in Perside, & quartus ditabitur opibus nimis super omnes & cum invaluerit, divitiis, concitabit omnes adversus Regnum Græciæ.*

assalire da ogni parte la Grecia per terra, e per mare.

Si mise in marcia con tutte le sue forze. Arrivato sulle coste dell'Ellesponto, oggi stretto di Gallipoli, che separa l'Asia minore dall'Europa, congiunse i due continenti con due larghissimi ponti, lunghi un quarto di lega. Sette giorni, e sette notti appena furono bastanti per isfilare. Si trovava allora forte di tre milioni d'Uomini, comprese le truppe, che gli erano state inviate dagli Alleati, e che s'erano nel cammino congiunte colla sua armata. La sua flotta fu aumentata di 120. legni Europei, d'un gran numero di Galee, e portava più di cinquecento mila Uomini.

(26) Quando tutte le sue forze furono passate nella Tracia, Serse fece la rassegna generale. Salito sopra un'altezza, che signoreggiava il Mare, e la Campagna, vide la Terra, e l'onde tutte coperte dalle sue genti, che si estendevano di là dal confine della di lui vista. Un colpo d'occhio sì lusinghiero gli gonfiò talmente il cuore, che già pareagli di vedere non solo la Grecia, ma ancora tutta l'Europa soggettarfi a lui. I Greci non aveano da opporre a sì poderoso nemico, se non 320. vele, con alcune Galee comandate da Euribiade, e undici mila e duecento uomini per terra, condotti da Leonida Generale degli Spartani: tutti ben dis-

(26) Erodoto, Plutarco, Isocrate fanno ascendere il numero delle Truppe Persiane a cinque milioni, e più. Eliano, Diodoro Siculo, e Plinio ne fanno il numero molto minore. L'Epitaffio de' Greci stati uccisi alle Termopile, dice, che sono stati tre milioni. Questo è il monumento più verisimile.

sciplinati, e bene agguerriti, e risoluti di non sopravvivere alla libertà della Patria.

I Persiani entrarono con buon ordine nella Grecia, per la Tracia, per la Macedonia, e per la Tessaglia, senza incontrar alcuna resistenza. Arrivati allo stretto delle Termopile, che dalla Tessaglia conduce nella Focide, intesero, che Leonida alla testa di quattro mila Uomini, e non più, s'era appostato in quello stretto, per disputarne loro l'ingresso. Il Monarca Persiano maravigliato di tanta presunzione, gl'intimò di portargli l'armi. Ma il Generale Spartano così gli rispose in tuono laconico: „ *Vieni a prenderle.* „ Sdegnato di questa risposta, Serse distaccò il corpo de' Medi, e gl'incaricò di *condur vivi alla sua presenza quei quattro mila insolenti.* Il punto stava nel prenderli. Quasi tutti i Medi perirono nella zuffa. Furono rinforzati da dieci mila de' più valorosi Persiani, che incontrarono la medesima sorte. Disperando di poterli vincere colla forza, il Re di Persia gli affallì colle promesse le più lusinghiere, ma senza profitto. Tutte le di lui offerte furono con generoso disprezzo rigettate. Il Monarca, che s'era lusingato di vedere tutta la Grecia deporre l'armi alla vista della sua prodigiosa armata, conobbe il suo inganno, e si vide entrato in un terribile imbarazzo. Il suo animo altiero fluttuava tra la collera, tra la vergogna di ritirarsi, e tra il timore di qualche più sinistro accidente; quando se gli presentò un contadino, che gli promise di mostrargli cammino fuor di strada, per lo quale potea metter in mezzo l'armata de' Gre-

ci . Rallegratosi della sua buona forte , fece marciare dietro le pedate del contadino una parte delle sue truppe per questo sentiero : ma Leonida avvertito , che i Persiani sboccavan nel piano con disegno di circondarlo , mandò tutti i suoi soldati a soccorrere la Patria , e soli trecento ne tennè seco , co' quali fece fronte a tutta l'armata nemica , che lo investì . Niuno di questi valorosi Greci volle dare , nè ricever quartiere . Tutti ed il Capitano altresì alla lor testa , perirono coll'armè alla mano , dopo aver venduta ben cara la vita . Furono sotterrati nel campo di Battaglia , e fu lor innalzata una colonna con quest' Epitafio : „ *Qui* „ *giacciono trecento Greci , che hanno combattuto contro tre milioni d'Uomini .* “

Dalla Focide Serse penetrò nella Beotia , e nell' Attica . Tutti gli Ateniesi s'erano salvati nei Vascelli co' lor effetti : egli ridusse in cenere la Città . Qui vi intese , che il giorno medesimo della rotta alle Termopile , la sua Flotta era stata battuta da quella de' Greci presso Artemiso , Promontorio dell' Eubea , e che due colpi di vento gli aveano fatte naufragare seicento Vele . Egli a null' altro attribuì questa disgrazia , che alla sua assenza . Andò in fretta alla Flotta , e comandò , che s'investissero i Greci . Questi erano ritirati sotto la picciola Isola di Salamina , presso il porto d'Atene , in uno stretto dove tutti i lor Vascelli poteano comodamente ordinarsi , e combattere , senza poter essere attaccati nel medesimo tempo da tutte le forze nemiche . I Persiani animati dalla presenza del loro

Re ,

Re, corsero a piene vele contro i Greci, che bravamente gli ricevettero: affondarono un gran numero de loro Vascelli, quasi altrettanti ne presero, e posero in fuga il rimanente della Flotta del Re.

Difanimatori per tante sconfitte, gli Alleati de' Persiani s' inviarono verso i loro Porti, e Serse avvertito, che la Flotta de' Greci s' indirizzava verso il Bosforo, per rompere i Ponti, e chiudere, com'essi dicevano, l'Asia nella Grecia, riprese fretolosamente il cammino verso i suoi Stati, lasciando trecento mila Uomini a Mardonio, per condur a fine la conquista della Grecia. Il corpo d'armata, che conduceva in Asia, per sicurezza della sua persona, patì gran carestia di viveri, per tutti que' quarantasei giorni, che si consumarono a riguadagnare il Bosforo. Appena ne trovò egli stesso, essendo andato avanti con una scorta di cavalleria leggiera, e per colmo di tanti mali intese, che una tempesta avea rotti i due ponti, sopra i quali l'armata dovea passare per isfilare di ritorno nell'Asia. Egli fu costretto a ripassare in una Barca, quasi solo, quel medesimo stretto, che avea passato poco prima alla testa di 1200. vele, e di tre milioni di Soldati. Tal fine ebbero i vasti progetti del più potente Monarca, che fin' a quel tempo si fosse veduto. Mai non si unirono tanti Uomini in un sol corpo di armata, e sì pochi Soldati: Nè mai si videro maggior numero di braccia, minor numero di teste. Serse avea bisogno di disastri, per ricordarsi, ch'era Uomo, nè gli furono già risparmiati.

La campagna seguente le sue armate perdettero di nuovo due Battaglie, e vi sparfero molto fangue. La prima a Platea nella Beotia, nella quale il General Mardonio fu ucciso, con un sì gran numero de' suoi Soldati che di trecentomila, che Serse gliene avea lasciati, appena se ne salvaron quaranta mila. L'armata de' Greci era composta di sessanta mila Combattenti, ma erano tutti Soldati; i Persiani all'incontro non erano più degni di questo nome. L'altra Battaglia si diede a Micalè Promontorio del continente dell'Asia, dove Serse avea radunati cento mila Uomini, per tener in freno le Colonie, che la Grecia, avea nell'Asia. La Flotta de' Greci, stimolata dagli Jonj, andò in traccia de' Persiani, e sbarcò in faccia dell'inimico. Rinforzati da un buon corpo di Jonj, i Greci tagliarono a pezzi i centomila Persiani, incendiarono la Flotta in una rada vicina, rendettero la libertà a tutte le lor Colonie Asiatiche, e le liberarono per sempre dal Dominio de' Persi.

I Cartaginesi Alleati di Serse non furono più felici di lui. Aveano sbarcati trecento mila Uomini in Sicilia, ma Gelona Tiranno di Siracusa ne fece un'orribile Strage, quel medesimo giorno, che Leonida riportò la segnalata Vittoria delle Termopile: giorno fatale ai Persiani per la perdita di tre Battaglie. Così questa guerra sì famosa nell'antica Storia, ad altro non servì, che a mostrare la Potenza de' Persiani, e il valore de' Greci, ed a far conoscere, quanti Uomini potevano i Persiani mettere in arme, e quan-

quanti ne sapevano vincere i Greci. La passione d' un sol' Uomo costò la vita a più di tre milioni di persone , ma restò anch' ella confusa.

Il Re di Persia abbattuto, e umiliato per tante avversità , alienò l' animo da ogni pensiero marziale , e cercò di affogare tra i piaceri ogni funesta rimembranza de' passati accidenti . Ma vi trovò nuova materia di amarezza . Non vive contento chi si dà in preda alle passioni , ma bensì chi sa ben regolarle . Oltre le infermità , che sono prodotte dalla dissolutezza , Serse provò il disgusto , che seco portano le dissensioni domestiche , e queste gli levarono improvvisamente la vita . Artabano Signore Persiano l' assassinò nel proprio letto . Il parricida incolpò del suo delitto Dario Primogenito del Monarca , e pose sul Trono Artaserse il più giovine Figliuolo di Serse , per farlo a suo piacere discendere , e per farli egli stesso . Istaspe Secondogenito era al suo governo della Battriana , quando morì il Padre : la sua lontananza gli fece perdere la Corona .

3574.

ARTASERSE LONGOMANO .

Artaserse fu detto per soprannome Longomano , non già nel senso figurato , nel quale si dice volgarmente , che i Re hanno le mani lunghe , ma perchè in realtà le sue mani eccedevano la proporzione naturale . Egli segnalò il principio del suo Regno , vendicando la morte del Padre . Quest' azione gli avrebbe fatto onore , se fosse stata condotta con più maturità ,

rità ,